

Quadrato
Paglie
del 24 / 100 / 2010

di cotone e fascette intercambiabili) sufficienti per coprire il fabbisogno di un intero anno. Che bello? Perché gli altri Comuni non imitano l'idea.

È stato calcolato, che ogni bambino produce una tonnellata di pannolini l'anno, che impiegano circa 500 anni per decomporsi. L'alternativa è quindi rappresentata dai pannolini riutilizzabili, lavabili, che, per estetica e design, sono simili a quelli usa-e-getta. Essi, però, presentano una parte asportabile assorbente da gettare ad ogni cambio in modo semplice e pratico nello scarico del WC (essendo fatta di materiale biodegradabile). Ma quali sono i reali buoni motivi che convincerebbero giovani genitori a rinunciare alla comodità e praticità dei pannolini plastificati e adottare quelli in tessuto, che vanno continuamente lavati?

Sono i discendenti degli antichi cinghiali che usavano le nostre nonne. Certo, c'è il disagio di lavare dirà qualche mamma, ma lasciate da parte scene "apocalittiche": il lavaggio è molto meno impegnativo di quanto si pensi, questo perché si tratta di eco pannolini moderni, non dei vecchi cinghiali della nonna. Il risparmio in denaro si traduce per ogni famiglia in media in 1.500 euro. C'è il risparmio anche sotto forma di immondizia che si produce ogni anno, rendendo questo prodotto, un valido aiuto anche per l'ambiente. I rifiuti provocati infatti dai pannolini usa e getta sono davvero imponenti.

Omega

te per più tempo. 'Noth Sacre' va

Scuola di management

Occupiamo il futuro a Bari tavola rotonda con Spegea

BARI — 'Occupiamo il futuro: ripensando alle politiche giovanili e alla formazione per lo sviluppo del sistema economico locale' è il titolo del convegno in programma per questo pomeriggio, alle 15, nella Sala Convegni di Confindustria Bari e Bat. 'Incontro, organizzato dalla Scuola di Management Spegea e Confindustria, vuol essere un momento di confronto e aggiornamento sulle evoluzioni del mondo della formazione manageriale, con un occhio di riguardo alle politiche del lavoro attive nella Regione. All'evento parteciperanno, tra gli altri, il rettore dell'Università 'Aldo Moro' di Bari, Corrado Petrocchi, l'assessore regionale al Diritto allo Studio, Alba Sasso, e quello alle Politiche Giovanili e all'Attualizzazione del Programma, Nicola Frattanni. Le conclusioni della tavola rotonda saranno affidate al presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, e al presidente di Spegea, Giovanni Sylos Labini.

Il convegno terminerà alle 18, con il conferimento dei diplomi agli allievi del Master in 'Management e Sviluppo Imprenditoriale' e in 'Management delle Risorse Umane'.

Carmine Errico

LETTERA "Mia moglie voleva punirmi e ce l'ha fatta"

Un papà separato: 'da sette anni non posso più vedere mia figlia'

Da R. Isabella, giovane padre separato, riceviamo:

Il trauma della sottrazione dei propri figli probabilmente è così grande che solo ora dopo 7 anni inizio a rendermene conto. Il mio cervello inizia lentamente ad ammettere ciò che ha perso. Mia figlia da piccola era un bel fagottino, guance tonde e sorrisi contagiosi. Gli facevo il bagnetto, ero accanto a lei tutte le sere per insegnarle a mangiare, la mettevo a letto e le insegnavo a dormire da sola nella sua cameretta. A nove mesi iniziai a portarla al nido e feci l'inserimento con le maestre che chiedevano i papà perché diservano più bravi e distaccati in questo compito. In effetti l'inserimento di mia figlia fu uno dei più rapidi, io ero felice che lei andasse nel mondo e questo lei lo percepiva, mi salutava e si lanciava barcollante nella saletta con gli altri bambini. Me la portavo ovunque, degli amici a far la spesa nel marsupio anteriore all'inzio girata verso me poi verso il fuori, la gente intorno era più felice quando ci vedeva, io le passavo le confezioni e lei le metteva nel carrello e così la facevo partecipare alla mia vita. Poi un giorno a 18 mesi

mia moglie mi tradì. Era la seconda volta e questa volta lei non era pentita ed io non ero intenzionato a far finta di niente. Fu questa mia determinazione (a voler che potesse più rispetto) a scatenare la sua ira: se ne andò, minacciando che mi avrebbe rivisto e che non avrei rivisto più mia figlia se non qualche ora la settimana; ma il giorno più brutto della mia vita non fu quello, ma quando dopo molti avvocati scoprii che poteva farlo. Oggi sono passati 7 anni e forse riesco a guardare con occhi più lucidi alla spaventosa spirale di tribunali, perquisizioni e solitudini che ho passato, e mi rendo conto che mia figlia in questi anni non l'ho vissuta più come in quei mesi. Non l'ho più trovata a casa sorridente la sera, non ho più potuto viverla liberamente e scegliere per lei le cose della vita come avrei voluto. Ho capito anche che l'intento punitivo di mia moglie era proprio questo, e ci è riuscita. Avrei potuto rifarmi una vita nel senso di fare altri figli che avrei potuto godermi liberamente senza soffrire così tanto, ma ho trovato più serio restare e lottare, e sono qui a scriverlo.

R. Isabella